

Rassegna Stampa

GL'INNAMORATI

di Carlo Goldoni

produzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Il Mulino di Amleto

Teatro Gobetti
4 - 23 febbraio 2014 | **Prima nazionale**

www.sistematteatrotorino.it



GL'INNAMORATI

Incantano, la vitalità e l'arte e la fantasia e la ricerca espressiva, rispettosa e al contempo ardita, con cui Il Mulino di Amleto ha agghindato "Gli innamorati" di Carlo Goldoni. Il testo è bello, coevo, elegante per il linguaggio vetusto che innamora l'ascolto, ma tanto fa l'allestimento, quell'incarnare i personaggi da parte di un gruppo di attori capaci, inventivi, sfrontati, in armonia, al servizio l'uno degli altri e della partitura e del pubblico. Così una compagnia giovane fa il teatro che sembra alla vecchia maniera, ma non è; i dialoghi serrati, i battibecchi uggiosi tra due irragionevoli e teneri amanti, fecondi di violenze verbali ma lontani dal trasformare la verbosità in azioni aggressive, i corpi esibiti e giocati fruiscono di scene e luci e musiche aggiornate, pensate e create oggi e tutte finalizzate alla riuscita dell'unico e collettivo risultato scenico. Così niente sovrasta il mestiere degli attori, le musiche di Davide Arneodo dei Marlene Kuntz rinvigoriscono e scuotono i duellanti in ciarle, le luci di Monica Olivieri screziano di sensazioni diverse, anche minimali, il precipitare della tragicommedia verso un faticosamente conquistato lieto fine. Le scene e i costumi di Gaia Molledo sanno di antico e d'essenziale, sono scarne le prime e signorili i secondi e nel turbinio di parole, proprio grazie ad un palchetto sul palco fornito di botole, c'è spazio anche per le azioni spassose del servo Ettore, impersonato dal bravo Lorenzo Bartoli. Bella parte e molto ben recitata quella affidata a Nello Mascia, lo zio squattrinato dell'innamorata, una figura paciosa e preta di contraddizioni; da lodare Barbara Mazzi, che aderisce appieno al suo palpitante e spinoso personaggio di Eugenia, la protagonista, come anche è pieno di energia, esatta per quel giovine gentiluomo che è Fulgenzio, Raffaele Musella; concludono il cerchio gli efficaci Maddalena Monti, nel ruolo della rassegnata sorella Flaminia, Fabio Bisogni in quello del disincantato nobile Roberto. La regia è di Marco Lorenzi, che soprattutto è un attore e si vede, nel suo condurre i

colleghi in un avvolgente vorticare di emozioni, così stringente da uniformare i sentimenti di palco e platea. La pièce ha debuttato in prima nazionale il 4 febbraio 2014 al Teatro Gobetti di Torino, è prodotta in collaborazione con Teatro Stabile Torino, Sistema Teatro Torino e Provincia, Teatro Marengo di Ceva.

Maura Sesia

w

34

Spettacoli

LA STAMPA

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2014

«Gli innamorati»

Ma dove va
Goldoni in bicicletta

OSVALDO GUERRIERI

Ancora *Gli innamorati*. Quest'anno va così: tutti pazzi per questa semplice e meravigliosa commedia di Goldoni che non porta in scena amori contrastati, ma due giovani - Eugenia e Fulgenzio - che non hanno ostacoli davanti a sé, si amano perdutamente e però fanno di tutto per distruggersi. La causa della loro rovina è una sola: la gelosia, «il flagello dei cuori amanti» dice Goldoni. E si rivela intelligente la scelta del regista Marco Lorenzi di far precedere lo spettacolo dalla lettera con cui l'autore spiega il senso di ciò che ha composto, anticipa ciò che accadrà e sottolinea la portata nefasta del sospetto amoroso.

Ma le invenzioni del regista per la giovane compagnia «Il mulino di Amleto» sostenuta produttivamente dal Teatro Stabile non si rivelano tutte così felici, non sempre sono funzionali al racconto. Certe attualizzazioni, per quanto divertenti, appaiono un po' sconcertanti, vedi la bicicletta su cui Fulgenzio pedala rabbiosamente. Però, quando lo sguardo si restringe sulla vicenda, il gioco funziona meravigliosamente sia per i caratteri - primo fra tutti lo zio Fabrizio, spiantato che non ha perso il gusto del grandeggiare - sia per il clima cupo e costrittivo, quasi una prigione dell'anima. E qui va dato atto alla compagnia di avere lavorato egregiamente con la felice freschezza dei suoi giovani interpreti: Raffaele Musella e Barbara Mazzi nei ruoli del titolo; Maddalena Monti Flaminia, la sorella vedova e assennata di Eugenia; e poi il «forestiero» Fabrizio Bisogni e il «servo» Lorenzo Bartoli. Su tutti spicca lo «zio» Nello Mascia, dal cui consumato mestiere scaturisce un divertimento infallibile.

AL GOBETTI DI TORINO FINO AL 23



Recensione su www.teatroteatro.it di Roberto Canavesi
http://www.teatroteatro.it/recensioni_dettaglio.aspx?uart=3985

Sarà un caso, o forse no, ma se a teatro si parla di amore trama e caratteri passano in secondo piano, lasciando spazio alle molte declinazioni del più nobile dei sentimenti: succede anche per *Gl'innamorati*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni del 1759, al centro della coproduzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Il Mulino di Amleto diretta da Marco Lorenzi.

La "stanza comune" indicata da Goldoni diventa nella scena ideata da Gaia Moltedo, suoi anche gli eleganti costumi, una pedana senza quinte, evidente richiamo ai comici all'improvviso, con sullo sfondo una porta a delimitare l'accesso: uno spazio neutro, limbo tra il mondo di fuori e quello di dentro, tra la società e le coscienze di un'umanità in perenne combutta con sé stessa. E' così per il maturo Fabrizio, la cui passione per il collezionismo di falsi strapagati ha condotto la famiglia alla rovina economica, come per le nipoti Eugenia e Flamminia, facce opposte di una medesima medaglia che le vede in un caso vivere l'amore in maniera gelosa e vendicativa, nell'altro approcciare al sentimento con razionalità e saggezza. Ed ancora Fulgenzio e Roberto, impulsivo fidanzato di Eugenia il primo, intento a badare alla cognata Clorinda nell'attesa del ritorno del fratello, nobile romano il secondo, assai ben disposto verso Eugenia, salvo poi fare un passo indietro una volta appreso il reale sentimento tra la giovane e Fulgenzio. Chiude il cerchio il domestico Ettore, scheggia impazzita per i capricci ora del padrone, ora delle giovani donne.

Marco Lorenzi firma uno spettacolo che ha il grande pregio di risultare empatico per il pubblico: come non rivedersi nelle schermaglie amorose di Eugenia e Fulgenzio, nei loro accessi di gelosia e di vendetta subito rimpiazzati da languidi sguardi o parole dolci appena sussurrate. Il tutto in un impianto semplice ma non elementare, fedele alla tradizione ma al tempo stesso attuale, con la parola di Goldoni affermarsi nella sua modernità, e dove la risata non è mai fine a se stessa ma sempre accompagnata da un amaro retrogusto di desolazione: e se Barbara Mazzi e Raffaele Musella bene impersonano i capricciosi innamorati, pedine di una partita a scacchi le cui mosse sono improvvisi attacchi di ira o romantiche sviolate, Maddalena Monti è una deliziosa e razionale Flamminia, mentre Fabio Bisogni e Lorenzo Bartoli vestono con disinvoltura i panni di Roberto ed Ettore. Ciliegina sulla torta, l'umorale Fabrizio di Nello Mascia, trait d'union di esperienza in una giovane compagnia salutata con molti e meritati applausi.

Roberto Canavesi